

spettacoli



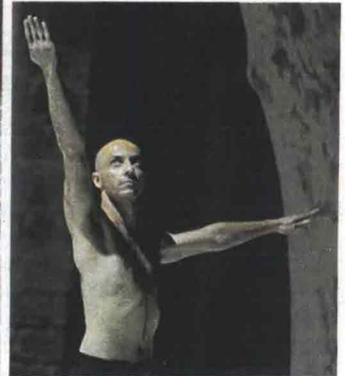
di Emiliano Coraretti

Per Rachid Ouramdane ogni passo di danza deve nascere da una storia vera. Nel 2009, quando decise di raccontare gli orrori vissuti dalle vittime delle torture, il coreografo franco-algerino se ne andò in Brasile e da lì iniziò a raccogliere decine di testimonianze. Quel lavoro sul campo diventò Ordinary Witnesses, spettacolo che lasciò senza fiato il pubblico europeo e americano. L'anno prima di affrontare quella discesa all'inferno, Ouramdane se n'era invece andato in Vietnam sulle tracce di antenati lontani. Durante quel viaggio (che poi diventò lo spettacolo Far) il coreografo conobbe però anche un'altra realtà cruciale, quella di chi aveva perso tutto a causa di un cataclisma naturale.

«Un giorno chiesi informazioni per arrivare a Lai Châu», racconta l'artista franco-algerino, ormai incoronato maestro della docufictionary dance grazie a lavori che mischiano la bellezza del gesto coreografico con video dal forte impatto realistico. «Ma alla mia semplice richiesta di un'indicazione la gente rispondeva sempre "Quale dei due?". Di quel villaggio, infatti, esistevano ormai due copie: una sommersa dall'acqua e una in ricostruzione ma non ancora abitabile». Da quella scoperta è nato il nuovo spettacolo di Ouramdane, Sfumato, che il 4 ottobre sarà in prima nazionale al Teatro Eliseo per il RomaEuropa-Festival, in programma dal 25



A sinistra, un momento dello spettacolo Sfumato di Rachid Ouramdane (sotto)



A ROMAEUROPA FESTIVAL SFUMATO DI OURAMDANE, SU CHI PERDE TUTTO DOPO UN CATACLISMA NATURALE

PASSO DOPO PASSO LA DANZA DIVENTA MOVIMENTO POLITICO

settembre al 24 novembre.

«Il titolo di questo lavoro» spiega il coreografo, tra i nomi più attesi di un festival che oltre alla danza ha in programma un focus sul teatro di Jan Fabre e il nuovo lavoro di Antonio Latella Die Wohlgesinnten «evoca la tecnica pittorica rinascimentale con cui gli artisti

sfumavano i contorni delle figure attraverso un sapiente gioco di luce. Come un pittore, anch'io sfumo le sagome dei sette ballerini in scena facendoli danzare nella nebbia o sotto una pioggia battente. Ma nel mio caso il risultato finale vuole andare ben oltre una semplice scelta estetica».

Per Ouramdane, infatti, la danza è un territorio in equilibrio tra metafora e realtà. E così, al di là degli effetti speciali, «Sfumato mette in scena il dramma di tutti quelli che vedono scomparire la loro terra a causa dei cambiamenti ambientali. E che la rabbia della natura ha trasformato in rifugiati climatici».

